



COMUNICATO STAMPA

In questi giorni vengono recapitate ai clienti di UBI Banca comunicazioni che danno conto dell'aumento dei costi dei servizi resi (per carte di credito, conti correnti, ecc.), e ne attribuiscono la quota più rilevante alla *“Variazione legata all'incremento del costo del personale”* per effetto degli accordi collettivi di lavoro applicabili al settore.

Riteniamo che tale impostazione rappresenti un gravissimo attacco nei confronti delle lavoratrici e dei lavoratori e della attività di contrattazione svolta dal sindacato.

Due sono le considerazioni che è doveroso esprimere.

La prima riguarda il punto di vista che trapela nelle comunicazioni della Banca dove si scrive (con malcelato rammarico) che *“la prestazione dei servizi resi alla clientela richiede l'apporto del fattore umano”* come se le lavoratrici e i lavoratori fossero un fattore della produzione di cui si farebbe volentieri a meno.

La seconda considerazione riguarda le cifre contenute nelle lettere ai clienti che appaiono chiaramente e volutamente fuorvianti: il messaggio - menzognero - che passa è quello di un aumento esponenziale dei livelli retributivi, cosa che non è avvenuta né per effetto del contratto nazionale, né a seguito degli accordi collettivi sottoscritti con senso di responsabilità da parte di tutte le Organizzazioni sindacali del Gruppo UBI negli ultimi anni. Tali intese hanno avuto l'obiettivo principale del contenimento o addirittura della riduzione del costo del lavoro, conseguita anche attraverso il ricorso agli ammortizzatori sociali di settore.

Per questa ragione è stato diffuso un comunicato unitario rivolto ai dipendenti in cui dichiariamo di ritenere il comportamento adottato lesivo della dignità delle lavoratrici e dei lavoratori nonché un gravissimo attacco nei confronti di tutto il Sindacato, riservandoci di attivare gli strumenti utili a tutelare le lavoratrici e i lavoratori.